

**Presidente.** (*Con forza*) Che tolleranza, onorevole De Martino! La prima tolleranza avrebbe dovuto imporla a sè stesso rispettando il regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

Lei, onorevole Costa, ricordi l'articolo 105 bis del regolamento: (*Si ride*):

**Costa.** Non trascorrerò i cinque minuti.

Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione dall'onorevole presidente del Consiglio. Fui fra i deputati, i quali desideravano che alla Rappresentanza nazionale, in una questione vitale pel paese, fosse fatta conoscere la verità. E ciò in un momento, in cui la stampa, e, diciamo pure, la piazza, in modo tumultuoso a base d'insinuazioni e di sospetti, a base d'odii di parte aveva aperto per suo conto un'inchiesta.

Noi chiedemmo una parola all'onorevole presidente del Consiglio, la quale valesse a ricondurre la calma; chiedemmo una parola, la quale mettesse in sodo la verità. Il Ministero ci fa delle vecchie dichiarazioni, e, possiamo dirlo, si chiude nel silenzio, silenzio ufficiale, silenzio nel quale si chiudono altri che per lo passato hanno preso parte all'amministrazione dello Stato; e ciò mentre ministri ed ex-ministri sentono il bisogno di farsi intervistare per poter dire ciò che non dicono o non osano dire alla Camera. (*Bravo! Bene! a destra*).

Tutto ciò è deplorabile. Tutto ciò offende la dignità ed il prestigio della Camera. (*Bravo!*)

Rispondendo l'altro ieri ad una interpellanza sulla riunione clericale tenuta a Vienna, mi duole il doverlo dire, il ministro degli esteri mostrò alla Camera come la nostra influenza e il nostro prestigio all'estero non siano molti elevati. (*Rumori a sinistra*).

Questa è la mia opinione. Rispondendo vagamente oggi alle nostre interrogazioni, me lo perdoni il presidente del Consiglio, ma egli dimostrò che anche la politica interna, e specialmente la finanziaria, naviga in un mare fangoso, mi sia lecita la parola, dal quale tenta invano di rialzarsi.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** (*Con forza*) Non ho risposto agli altri oratori, perchè, sebbene abbiano avuto parole vivaci, non dissero nulla di sconveniente; ma all'onorevole Costa devo dire che nel fango si potrà

trovare lui e non io. (*Vivissimi rumori a destra e al centro — Applausi a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

**Gavazzi.** Io ringrazio il presidente del Consiglio della risposta data alla mia interrogazione, ma sono dolente di dovergli dichiarare che sono insoddisfatto, perchè il presidente del Consiglio nulla ha aggiunto alle dichiarazioni da lui fatte il 20 dicembre. Si deve credere all'onorevole Giolitti? Si deve credere all'onorevole Crispi?...

**Crispi.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Gavazzi.** Si deve credere all'onorevole Plebano direttore del *Fanfulla*? Malgrado le flagranti contraddizioni io mi vedrei costretto a credere a tutti e tre.

L'onorevole presidente del Consiglio affermò in quella tornata che non conosceva la relazione Biagini. Ripeto: io gli credo. Vado più in là. Io debbo dire (è giusto, è leale dirlo) che il Gabinetto Giolitti, fin dal suo primo giorno, si dimostrò preoccupato della importanza della materia bancaria.

Nei suoi due atti più solenni, che sono le dichiarazioni fatte, il 25 maggio, alla Camera ed al Senato, e la relazione a Sua Maestà, in dato 10 ottobre, esso vi accennò in un modo molto preciso, molto chiaro.

Nelle dichiarazioni del 25 maggio, l'onorevole Giolitti disse, a nome dell'intero Consiglio dei ministri:

« Allo studio dei rimedi a codesti mali (la situazione anormale delle Banche) noi attenderemo con la massima sollecitudine. »

Nella relazione a Sua Maestà egli disse: « Le condizioni di questa circolazione domandano le cure più assidue e sollecite. »

Ora, io mi permetto domandare: come, in tanta sollecitudine e tanta assiduità che il ministero Giolitti si proponeva nell'esame della questione bancaria, esso non ha trovato tempo, prima del 19 dicembre, di ordinare un'inchiesta? È vero che di questa si fa accenno nella relazione che accompagna il disegno di legge presentato alla Camera, il 6 dicembre; ma in questa relazione si dice anche (lo noti la Camera), che la situazione delle Banche non è punto divenuta peggiore. Per di più, c'è un altro fatto, occorre dopo il 20 dicembre; ed è la breve relazione che precede il disegno di legge presentato al Senato il 21 dicembre dagli onorevoli Lacava